

## L'INDECENZA DEI SEGNI

La forza plastica, scrisse Hofmannsthal, ha le radici nella giustizia; in nome di quest'esigenza etica egli perseguì la compiutezza nel limite e nel contorno, nella linea e nella chiarezza, inalzando il senso della forma e della norma come un baluardo contro la seduzione dell'ineffabile e dello sfacelo, di cui pure egli si era fatto portavoce nei suoi esordi straordinariamente precoci e pericolosi di ragazzo prodigio. Il caso Hofmannsthal resta infatti tra i più singolari della letteratura europea per la sua folgorante ascesa e per la sua successiva e cauta correzione di rotta. Nato a Vienna nel 1874, sorprese già intorno al 1890 gli irrequieti e vivacissimi ambienti letterari della capitale asburgica (ormai avvolta dalle ombre del suo crepuscolo) con delle liriche arcane e trasognate, pervase da una musicalità estenuata e da un soffio di morte e d'abbandono; salito alla ribalta della fama con queste poesie scritte sui banchi di scuola e pubblicate con lo pseudonimo « Loris », Hofmannsthal iniziava così una carriera pubblica di poeta adolescente ed eccezionale, carriera che avrebbe fatto di lui l'amico-avversario di D'Annunzio, il librettista di Richard Strauss, l'interprete – smarrito eppur composto – dell'autunno della vecchia Austria e della vecchia Europa. Anziché bruciarsi in una genialità acerba ed inetta a crescere, Hofmannsthal si costrinse ad una rapida maturità capace di arginare nell'ordinato equilibrio e nella tornita armonia quella sensibilità morbosa e decadente da cui egli stesso si sentiva incalzato.

Squisita voce dell'estetismo e del decadentismo, ossia di forze tese a corrodere e a negare la società ottocentesca, Hofmannsthal riuscì a divenire anche il poeta ufficiale e difensivo della sua compagine sociale, dell'*Austria felix* veneranda e dignitosa, gaudente e presaga della fine, amabile culla conservatrice dei più rivoluzionari fermenti





una vita, uno specchio in cui combaciano perfettamente realtà esterna e realtà interiore e in cui si ricompongono tutte le scissioni della personalità: un romanzo che scorre come un fiume dal perenne rinnovamento, un fiabesco scenario settecentesco e veneziano, un cerchio magico che mira a rappresentare tutte le possibilità del reale e tutte le dimensioni del tempo, un tentativo – altissimo e vittorioso nella sua inevitabile incompiutezza – di afferrare la simultaneità e la totalità della vita, quell'epifania globale che aveva sommerso e spezzato la coscienza e la penna di Lord Chandos.

CLAUDIO MAGRIS